**EQUIPE SCUOLA**

**VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA’**

***Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma è capace di raccogliere l’esperienza delle persone e dei popoli.***

Nella nuova parrocchia I due discepoli di Emmaus si è costituita l’equipe scuola, un gruppo di circa 10 persone che si è confrontato col mondo della scuola per offrire a ciascuno la possibilità di esprimersi e di essere ascoltato. Abbiamo iniziato un percorso di dialogo, di inclusione e di partecipazione.

Ci siamo riuniti tre volte. Durante il primo incontro abbiamo valutato quale poteva essere il modo migliore per ascoltare e dialogare con la scuola al fine di mettere in luce quali sono le problematiche più rilevanti e cosa la comunità cristiana può fare per camminare insieme. Si era pensato ad una assemblea in cui coinvolgere tutte le varie componenti della scuola, ma alla fine abbiamo optato per interventi personalizzati in cui ciascuno di noi avrebbe potuto dare le motivazioni su quanto stavamo facendo. Inoltre l’incontro personale ha fatto sì che le persone non si influenzassero nelle risposte.

Come equipe scuola abbiamo intervistato persone che lavorano in questo ambito: docenti di ogni ordine, educatori, dirigenti scolastici, coordinatori… in particolare ci siamo rivolti alle scuole del territorio e ad altre che non appartengono alla nostra zona, a scuole dell’infanzia, primarie, secondarie di I° e II° grado, a scuole statali e parificate.

Quasi tutte le persone intervistate si sono espresse evidenziando le stesse problematiche in tutti gli ordini di scuola, un po’ meno in quella dell’infanzia.

Abbiamo sottoposto loro tre domande.

1. ABBANDONO SCOLASTICO – Quali sono i segnali che fanno prevedere un eventuale abbandono scolastico e a quali studenti la scuola non riesce ad offrire risposte adeguate. Quanto incide l’origine straniera sull’abbandono.

Il fenomeno è complesso

Le cause possono essere:

**INTERNE** – motivazione ed atteggiamenti

**ESTERNE** – il contesto

L’abbandono scolastico è spesso la premessa per una successiva *esclusione sociale*.

Già nella scuola primaria si possono evidenziare problematiche che, se non rilevate con tempestività da tutte le agenzie educative, daranno successivamente esiti negativi. In particolare i segnali sono:

(cause interne)

* Difficoltà cognitive e di apprendimento e calo nel rendimento scolastico
* Inadeguatezza rispetto alle consegne
* Atteggiamenti oppositivi

(cause esterne)

* Fattori legati al contesto sociale di provenienza
* Scarsa valorizzazione della scuola
* Scarsa partecipazione delle famiglie al dialogo educativo
* Iper-protezione da parte dei genitori
* Origine straniera
* Pochi stimoli da parte delle famiglie
* Adolescenti lasciati soli (scuola superiore)
* Sovraccarico dei servizi che non riescono ad aiutare tempestivamente le scuole
* (scuola superiore)
* Informatizzazione del sistema che non permette un’efficace comunicazione

La scuola può intervenire:

* sul piano della prevenzione agendo sui fattori di rischio
* con interventi immediati favorendo forme di tutoraggio, personalizzazione del percorso formativo e rafforzando i rapporti con le famiglie
* attraverso il recupero rafforzando i rapporti con gli enti locali e col territorio, anche oltre l’orario scolastico

Sono inoltre necessari:

* Una buona motivazione per gli alunni
* Favorire l’autostima
* Aiutarli a saper tollerare l’insuccesso
* Valorizzare gli studenti e le studentesse per le loro potenzialità
* Ottenere una buona “inclusione linguistica”
* Lavorare sull’inclusività

Gli insegnanti fanno molto, oltre il dovuto, ma spesso si sentono impotenti, anche se non si arrendono perché hanno il forte desiderio di “dare una mano”, di incidere nella vita dei “loro” ragazzi.

1. TERRITORIO – Con quali agenzie educative e/o soggetti del territorio collaborate (mettere in evidenza l’eventuale collaborazione con le parrocchie e le diverse associazioni ecclesiali) e come potremmo aiutarvi e sostenervi affinché i ragazzi possano sentirsi meno soli.

Le agenzie educative che collaborano con le scuole sono abbastanza numerose:

* Comune di Parma attraverso progetti quali Teseo che si occupa del benessere a scuola, Liberamente
* Famiglia più riguardo problematiche legate all’affettività
* Parrocchia, in particolare nelle scuole cattoliche (infanzia e primaria)
* Parrocchia attraverso i laboratori compiti
* Grest, importante sostegno durante l’estate
* Servizi di neuropsichiatria infantile
* Servizi sociali che tuttavia sono in difficoltà a causa dell’aumento dei casi e a volte vengono rifiutati dall’utenza che ne avrebbe bisogno
* Gruppi scout

Tuttavia chi già collabora con la scuola manifesta alcune criticità:

* Poche informazioni
* Scarsi rapporti coi docenti legati soprattutto alla burocrazia
* Difficoltà nel reperire collaboratori
* Bambini stranieri che vengono inseriti nei laboratori compiti senza conoscenza della lingua
* Mancanza di continuità scuola-mondo del volontariato

Molti studenti hanno perso l‘allenamento allo sguardo dell’atro su di sé, al giudizio, e il ritorno a scuola è stato molto difficile; qualcuno non ha retto, ha abbandonato (scuola superiore). La DaD è stata vissuta, a volte, come zona di confort.

La scuola chiede

* Creare reti di collaborazione anche con le parrocchie
* Creare e/o aumentare gli sportelli d’ascolto con personale specializzato
* Implementare i laboratori compiti che sono momenti di occasione anche per frequentare i pari in contesti sereni e controllati (ne stanno nascendo molti gestiti dal Comune)
* Aiutare le famiglie in modo concreto, ad esempio coi gruppi Caritas, per quelle famiglie che hanno bisogno di lavoro, di casa, di vestiti, di cibo…
* Dare spazi in cui poter stare coi ragazzi e con le ragazze

Molti ragazzi devono reimparare a socializzare tra loro in presenza e non solo tramite l’uso dei social (chat) di cui ora abusano, ad utilizzare il tempo libero per svolgere attività all’aperto.

Avrebbero bisogno di luoghi protetti dove potersi incontrare e trascorrere del tempo insieme, svolgendo attività che possano farli crescere e maturare.

I ragazzi e le ragazze devono sentirsi appartenenti ad una grande comunità educante per accogliere, sostenere, valorizzare le diversità nel rispetto reciproco.

Le scuole cattoliche hanno un rapporto già avviato con le parrocchie che risulta molto positivo

1. FAMIGLIE – Quanto il periodo del Covid ha messo in luce le fragilità sommerse che prima le famiglie riuscivano ad affrontare da sole, con particolare attenzione alle famiglie straniere.

Il periodo del Covid è stato veramente devastante sul piano psicologico e comportamentale per gli alunni in generale. I bambini che già erano in difficoltà di apprendimento o relazionale o per fragilità familiare hanno peggiorato la loro condizione. Il Covid ha aumentato la forbice e il gap tra i bambini che stavano bene, che avevano i mezzi, gli strumenti, i supporti familiari idonei e quelli che vivevano in un contesto familiare culturalmente povero oppure che presentavano difficoltà di apprendimento non comprese e/o non seguite dalla famiglia.

* Difficoltà ad accettare i problemi dei figli
* Fragilità psicologica (aumento di richieste di istruzione parentale)
* Ansie per la «preparazione» dei figli
* Famiglie che non sono in possesso di strumenti culturali
* Rapporti cambiati e meno frequenti tra genitori ed insegnanti
* Mancanza dello spazio scuola come luogo in cui lasciare i figli
* Problemi di comunicazione e di decodifica delle comunicazioni divenute più complesse
* Difficoltà a leggere le situazioni in un’ottica di solidarietà

Le difficoltà maggiori si hanno con le famiglie straniere che:

* vivono la solitudine
* la mancanza di un tessuto sociale
* a volte vivono in case affollate o addirittura in dormitori
* Il digitale ha diviso soprattutto nelle famiglie molto numerose e/o di disagio socio economico

La DaD ha provocato un’ulteriore distanza tra la scuola e le famiglie sia a causa delle difficoltà linguistiche sia per le scarse risorse economiche e tecnologiche nonostante la scuola abbia fatto di tutto per aiutare i ragazzi e le ragazze.

**COSA OFFRE LA NUOVA PARROCCHIA?**

Ci sono progetti già in atto ed altri ancora in fase progettuale:

**LABORATORIO COMPITI**

* La scuola invia alla parrocchia bambini e bambine con difficoltà di apprendimento, dopo averne parlato con le famiglie che non sempre comprendono l’importanza e/o la gravità della situazione.
* A volte sono gli stessi genitori a chiedere ai docenti l’aiuto.
* Difficoltà nel reperire i volontari in un rapporto 1/1.
* Ci si avvale dell’alternanza scuola/lavoro (Giordani, Romagnosi…) con forte motivazione da parte di questi ragazzi.
* L’interazione con la scuola è piuttosto difficile.

**WORK IN PROGRESS**

Il progetto è rivolto a ragazzi più grandi per i quali la scuola è stata un vissuto faticoso:

* non è riuscita a comprendere le fragilità
* non è stata in grado di intercettare le loro competenze.

Ragazzi border-line, ossia ragazzi e ragazze con vissuti familiari faticosi, magari a rischio di dispersione scolastica, che talvolta hanno persino già abbandonato gli studi

I ragazzi vengono assunti dalla parrocchia, affida loro dei compiti.

Il lavoro è diventato un’esperienza importante, un’occasione per ripensare la vita

Il progetto:

* ha permesso ai giovani partecipanti di avere una diversa idea di tempo, non più come qualcosa da consumare, ma da mettere a frutto;

– ha modificato la loro percezione del futuro: non più vissuto come minaccia, come qualcosa da cui fuggire, ma come qualcosa da progettare, verso cui direzionarsi;

– ha fortificato la fiducia in loro stessi e la loro stessa identità personale: si sono sentiti capaci di fare bene qualcosa;

– hanno acquisito un diverso senso di appartenenza alla parrocchia, ora vissuta non più in termini di consumo ma di “abitazione”, perché prendersi cura di un luogo modifica profondamente il legame con esso;

– si è modificata la loro percezione del mondo adulto: è diventato un mondo che li accompagna verso la conquista di una completa autonomia.

**PROPOSTE PER PROSEGUIRE IL PERCORSO**

Incontro assembleare col personale scolastico per dibattere alcuni nodi.

Alcuni esempi:

* Le famiglie. Come intercettare e aiutare quelle in difficoltà
* Gli spazi offerti al pomeriggio: oratorio, laboratorio compiti… Sono sufficienti? Sono impostati bene?
* Il rapporto tra la comunità cristiana e le scuole cattoliche del territorio
* …………………………………………………